



INSURTECH ITALIANO

In linea con il resto del mondo, dagli Usa all'Europa, anche l'Italia ha registrato un boom di investimenti nell'insurtech (tecnologia per innovare il settore delle assicurazioni) che nel primo semestre hanno raggiunto i 60 milioni di euro, superando già l'intero 2020, con la previsione di arrivare a un valore compreso tra 100 e 120 milioni entro la fine del 2021, sulla base della fotografia dell'Insurtech Investment Index. Ma il volume di investimenti risulta decisamente insufficiente rispetto alla media europea: Gran Bretagna, Germania e Francia da inizio 2020 fino a giugno 2021 hanno numeri su scale ben diverse, rispettivamente 2,8, 2,5 e 2,2 miliardi di euro. Una potenzialità che emerge chiaramente alla luce di un mercato che vede l'Italia tra i Paesi più indietro con una penetrazione di polizze diverse dall'Rc auto fermo all'1,5% al 2018: la previsione è di arrivare al 3,5% al 2025 e attorno al 10% al 2030.

IL SETTORE DEI RIFIUTI

Secondo gli analisti di Sensoworks, facendo riferimento ai dati del Rapporto 2021 della Corte dei Conti, sono stati investiti 1,5 miliardi di Euro nell'ultimo anno per il settore dei rifiuti. 345 milioni per il recupero energetico, 132 per discariche, 130 per impianti di selezione, 73 per il compostaggio, 57 per il trattamento meccanico-biologico (TMB) e 17 per i digestori anaerobici. Gli investimenti sono stati sostenuti in parte dalle amministrazioni pubbliche (20%) ma soprattutto dalle aziende di gestione dei servizi (80%), per un totale di 9 miliardi di euro investiti in 7 anni. L'impiantistica per chiudere il ciclo dei rifiuti è un comparto che fattura circa 14 miliardi di euro all'anno, l'equivalente dello 0,8% del PIL nazionale, e che occupa 95 mila lavoratori, l'1,58% dell'intero comparto industriale. Poco meno della metà degli investimenti è relativa alla fase di raccolta (748 milioni di euro), mentre 754 milioni di euro sono per la realizzazione degli impianti.

I PREZZI DEGLI IMMOBILI USATI

Prezzi delle case usate in calo dell'1,8 per cento su base congiunturale in Italia nel terzo trimestre 2021, a una media di 1.697 euro al metro quadro. I valori immobiliari sono in diminuzione del 2,1 per cento rispetto al terzo trimestre 2020, secondo l'ufficio Studi di idealista, portale immobiliare leader per sviluppo tecnologico. A dispetto della tendenza nazionale, l'andamento dei principali mercati è contrastato, evidenziando un sostanziale equilibrio tra capoluoghi con prezzi in diminuzione (51) e capoluoghi i cui prezzi sono invece in aumento (52); 4 centri non hanno subito variazioni dopo i mesi estivi. Teramo (-11,1 per cento) subisce il maggior calo trimestrale davanti a Rieti (-6,8), Cosenza (-6,6), Pistoia (-6,1) e Napoli (-5,9 per cento). I prezzi di vendita confermano Venezia (4.439 euro/metro quadro) al top dei valori, davanti a Milano (4.064 euro/metro quadro) e Bolzano (3.917 euro/metro quadro), a seguire Firenze con 3.905 euro al metro quadro.

IL CLOUD IN ITALIA

Il mercato italiano del Cloud nel 2021 vale 3,84 miliardi di euro (+16% rispetto al 2020). Il Public & Hybrid Cloud, ovvero l'insieme dei servizi forniti da provider esterni e l'interconnessione tra Cloud pubblici e privati, si conferma la componente principale con una spesa di 2,39 miliardi (+19% sul 2020). Il Virtual & Hosted Private Cloud, cioè i servizi infrastrutturali residenti presso fornitori esterni, raggiunge gli 814 Milioni di Euro (+11%). La Data-center Automation, ossia la modernizzazione delle infrastrutture on-premises, cresce del +8% per un totale di 631 Milioni di Euro. I servizi Platform as a Service (PaaS) registrano la miglior dinamica (+31%, raggiungendo i 390 milioni di Euro), mentre quelli Software as a Service (SaaS) rimangono i più rilevanti a valore (1,1 miliardi di Euro), ma rallentano però la propria crescita dopo il boom legato all'emergenza sanitaria del 2020.

INVESTIMENTI NEL COMPARTO EDILIZIA

Gli investimenti in edilizia cresceranno del 17,6% nel 2021 in valori costanti e del 6,6% nel 2022, contro una caduta del 2020 limitata al 5,3%. La spinta principale arriva quest'anno dai lavori di rinnovo nel comparto residenziale (+25,2%), incentivati dal Superbonus e dagli altri bonus fiscali, e dalle nuove opere pubbliche (+15,4%), che confermano l'inversione di rotta avvenuta ben prima dell'avvio della spesa del Pnrr. Queste sono le previsioni congiunturali sul settore delle costruzioni che il Cresme ha presentato insieme al proprio Rapporto congiunturale e previsionale. I numeri per il 2023 già delineano un bivio. Una legge di bilancio «restrittiva» oggi porterebbe a una flessione 2023 dello 0,9% degli investimenti totali con una brusca frenata proprio in quei segmenti che oggi tirano, a partire dal rinnovo residenziale (si rischia un -8%). Non basterebbe neanche la stagione comunque espansiva delle opere pubbliche (+9,9%), per effetto del Pnrr, a portare l'intero settore in crescita.

LA PASTA NEL MONDO

Da una analisi della Coldiretti è emerso che in Italia si producono 3,9 milioni di tonnellate di pasta con una filiera che conta 120 imprese, oltre 10mila addetti e quasi 200mila aziende agricole italiane impegnate a fornire grano duro di altissima qualità. Nel corso del tempo sono aumentati anche i formati della pasta che sono ormai arrivati a quota 300, mentre alle varietà tradizionali si sono aggiunte quelle fatte con l'integrale, il gluten free, quelle con farine alternative e legumi. L'Italia resta il Paese con il più elevato consumo di pasta per un quantitativo di 23,5 chilogrammi a testa contro i 17 chili della Tunisia, seconda in questa speciale classifica seguita da Venezuela (15 chili), Grecia (12 chili), Cile (9,4 chili), Stati Uniti (8,8 chili), Argentina e Turchia a pari merito (8,7 chili). All'estero finisce oltre la metà (il 62%) della produzione nazionale di pasta. In testa alla classifica dei principali clienti si piazza la Germania, davanti a Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Giappone, cinque paesi che assorbono da soli oltre metà dell'export, mentre i mercati in più rapida crescita sono Cina, Canada, Spagna e Arabia Saudita.

LA DIGITALIZZAZIONE IN ITALIA

L'Italia è al 20° posto dell'indice dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi), salendo dal 25° rilevato nell'edizione 2020. Sul podio Danimarca, Finlandia e Svezia; in coda Grecia, Bulgaria e Romania. Nel 2020 il Paese ha compiuto alcuni progressi in termini sia di copertura che di diffusione delle reti di connettività, con un aumento particolarmente significativo della diffusione dei servizi di connettività che offrono velocità di almeno 1 Gbps. Tuttavia il ritmo di dispiegamento della fibra è rallentato tra il 2019 e il 2020 e sono necessari ulteriori sforzi per aumentare la copertura delle reti ad altissima capacità e del 5G e per incoraggiarne la diffusione. Elementi che fanno sì, che sul fronte connettività, il Paese si collochi in 23esima posizione. Male le competenze digitali. Meglio sul fronte dell'integrazione delle tecnologie digitali dove agganciamo la decima posizione.

L'ECONOMIA LOMBARDA

È ripartita l'economia in Lombardia e i dati della Camera di Commercio che riguardo il terzo trimestre 2021 lo confermano, infatti, si è registrato un numero di iscrizioni (10.632) in linea rispetto allo stesso periodo del 2019 e un numero di cancellazioni (7.193) che risulta invece ancora inferiore di circa 2 mila movimenti. Questo si traduce nel fatto che il numero di imprese registrate all'anagrafe delle Camere di Commercio lombarde sale a 959.861 (+1,2% su base annua), mentre le posizioni attive sono 823.609 (+1,5%). Una crescita spinta principalmente dai servizi (+3,1% su base

annua) e dalle costruzioni (+2,3%), con il primo caso che conferma la progressiva terziarizzazione dell'economia lombarda ormai da anni, mentre per l'edilizia l'incremento è conferma il cambiamento del trend dopo una lunga crisi. Segno positivo anche per le attività di alloggio e ristorazione (+0,8%) e nel commercio (+0,5%).

IL TURISMO LOMBARDO

Il turismo lombardo, archiviato il 2020 con -66% di arrivi, e -61% di presenze rispetto al 2019, nel corso dell'estate 2021 ha visto un parziale recupero: il trimestre giugno - agosto 2021 ha registrato +58% di arrivi e + 71% di presenze rispetto allo stesso trimestre del 2020. Resta, però, un saldo negativo nel confronto con la situazione pre-pandemia: in questo caso il trimestre giugno - agosto 2021 segna un -40% di arrivi e -28% di presenze rispetto al 2019. Il trend è però crescente, mese dopo mese. A pesare sui fatturati delle imprese lombarde, in particolare, è ancora il calo del turismo straniero (-26% nel solo mese di agosto 2021 rispetto allo stesso mese del 2019) e l'assenza del mercato dei cosiddetti "big spender" extra Ue.